



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCE

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lecce, preso atto delle numerose dichiarazioni pubbliche rese dal Dott. Piercamillo Davigo,

-considerato che ogni cittadino ha il pieno diritto di manifestare il proprio pensiero liberamente, trattandosi di diritto costituzionalmente tutelato e fondamento di civiltà;

-ritenuto che un cittadino il quale svolge un'altissima funzione istituzionale, in ogni caso, non può dimenticare che la stessa non viene meno al di fuori delle strutture istituzionali e che ogni sua affermazione ha una portata diversa e maggiormente deflagrante, rispetto a quella di un comune opinionista;

-ritenuto altresì che chi svolge una tale funzione ha il dovere, sempre e comunque, di esprimere il proprio punto di vista fornendo, in ogni caso, una rappresentazione corretta delle circostanze;

-considerato che il Dott. Davigo è magistrato di altissima funzione, oltre che componente il CSM e già Presidente di sezione della Cassazione e di componenti associative della Magistratura;

-preso atto che nelle sue esternazioni egli ha chiaramente addossato all'Avvocatura la maggior parte delle responsabilità connesse alle disfunzioni della Giustizia, ai ritardi dei processi, al blocco della macchina giudiziaria, fornendo da un canto una rappresentazione falsata del problema, il che è grave già di per sé, e omettendo di precisare che un alto numero di procedimenti penali giunge a dibattimento ai limiti della prescrizione a causa di lungaggini nelle indagini, quando le stesse, almeno nei procedimenti relativi a fatti di minor gravità, risultano praticamente assenti, ritardi nella fissazione e in conseguenza del malfunzionamento e disorganizzazione degli Uffici, che i rinvii dei processi sono nella maggior parte dei casi dovuti ad errori nelle notifiche, mutamenti della composizione dei Collegi, assenza di testi della pubblica accusa, e che gli eventuali rinvii conseguenti ad impedimento del difensore determinano sempre e comunque la sospensione dei termini di prescrizione;

-rilevato che tali disfunzioni non possono in alcun modo essere addossate all'Avvocatura, presentata come principale causa delle stesse, né possono essere risolte con scelte di politica giudiziaria e legislativa che non solo si rivelano non risolutive, ma utilizzano quale mezzo di soluzione principalmente la compressione dei diritti di difesa, apparendo invece indispensabile procedere con urgenza a scelte che

pongano al proprio centro l'aumento delle risorse e del personale amministrativo, l'aumento degli organici dei Magistrati, la creazione di strutture idonee (non dimentichiamo le condizioni nelle quali si celebrano le udienze in importanti Tribunali specie al Sud);

-considerato ancora che alcune delle dichiarazioni rese dal Dott. Davigo manifestano una evidente ostilità nei confronti dell'Avvocatura e un sostanziale disprezzo per il ruolo e la funzione svolta dalla stessa;

Per mero esempio:

“Nella Costituzione la pena ha anche una funzione rieducativa: dunque chi ricorre solo per rinviarla differisce la rieducazione dell'imputato. Cioè fa il suo male” ; l'avvocato svolgerebbe attività difensiva inutile al solo fine di “ aumentare la parcella. Molto meglio fissare un forfait una tantum secondo i tipi di processo: così gli avvocati perdono interesse a compiere atti inutili”; “ Basterebbe rendere responsabile in solido l'avvocato. Così quando il cliente gli chiede di ricorrere, gli fa depositare fino a seimila euro e poi, in caso di inammissibilità del ricorso, verserà lui la somma al posto del cliente”;

-rilevando che tali considerazioni denotano una visione anticostituzionale del processo penale, del ruolo del difensore e del principio di non colpevolezza, esteriorizzando un'intima propensione al procedimento penale inquisitorio puro, in un Magistrato, già Presidente di Sezione della Suprema Corte di cassazione, che denota una personale propensione alla parzialità , dimenticando, evidentemente, quanto (come ebbe a sottolineare Calamandrei) l'imparzialità, ancor più della preparazione e della cultura, costituisca il valore fondante del Magistrato.

Tanto premesso anche il COA di Lecce , pur nel rispetto del diritto del Dott. Davigo di esprimere il proprio pensiero, ritenendo che, in ogni caso, le sue dichiarazioni, oltre a fornire una versione fortemente mistificatoria dei problemi della Giustizia, appaiano ingiustificatamente offensive nei confronti di altra fondante Istituzione qual è l'Avvocatura, esprime profonda preoccupazione e protesta per le dichiarazioni pubbliche rese dal Dott. Piercamillo Davigo che, in quanto Magistrato della Repubblica, deve essere custode dei valori di indipendenza, terzietà e imparzialità che contraddistinguono l'alta funzione ricoperta.

Si comunichi al Consiglio Nazionale Forense, al Consiglio Superiore della Magistratura, all'Organismo Congressuale Forense, e a tutti i Consigli dell'Ordine degli Avvocati.

Lecce, 30 gennaio 2020